

L'ASSALTO ISLAMICO

Il cristianesimo è la nostra sola protezione

di monsignor Luigi Negri*

Vorrei intervenire brevemente su questa orrenda vicenda per dire, insieme alla mia più grande vicinanza a tutte le vittime e ai loro familiari, alcune parole che sento profondamente. Mi rendo conto che tanto

è stato detto in queste ore e in questi giorni, molti discorsi di circostanza da parte di chi custodisce questo sistema sociale che sta disfacendo sotto l'urto di pressioni che sembrano davvero irresistibili. Da parte mia vorrei semplicemente (...)

segue a pagina 4

l'intervento

CRISTIANI, NON PUNTELLATE L'IMPERO

dalla prima pagina

(...) e brevemente rivolgermi alla gente, alla gente vera, quella che ha i volti che ho visto nelle trasmissioni televisive, la gente che si sente profondamente smarrita e abbandonata. Per secoli, in effetti, era stato detto alle varie generazioni che c'era una presenza nella nostra vita, una presenza che non sarebbe mai venuta meno, quella del Signore nostro Gesù Cristo, alla luce del quale tutte le circostanze - anche quelle più terribili che hanno caratterizzato la vita dei nostri popoli negli ultimi secoli - hanno potuto essere vissute con esemplare dignità, quella che ha reso grandi le generazioni passate anche nella tragedia. Oggi però, avendo negato la presenza di Dio per affermare l'uomo come assoluto, e avendo negato la sua Chiesa per affermare l'autonomia della ragione umana e del progresso scientifico - che culmina nelle orrende manipolazioni genetiche che sono costantemente sotto i nostri occhi - non resta che affermare che siamo rimasti soli, che non c'è veramente più niente accanto all'uomo.

Oggi l'incommensurabile dolore per le perdite umane e familiari non ha che la compagnia della solitudine e del silenzio: accanto all'uomo non c'è più la percezione della Presenza. Ma allora cosa dobbiamo fare? Personalmente non posso parlare se non per quelli che credono in Dio o quelli che quantomeno lo attendono. A costoro dico che bisogna ritornare a quello che ha affermato in un lucido studio sulla Chiesa delle origini il beato cardinale J. H. Newman, e ribadito dall'allora cardinale Ratzinger: bisogna semplicemente fare il cristianesimo.

In questo mondo dove tutto si dissolve e la solitudine domina la vita dei singoli e della società, condannandola a un processo segnato dalle diverse patologie - la più tremenda delle quali è la violenza - bisogna decidersi a non puntellare l'impero.

I primi cristiani non puntellarono l'impero ma fecero semplicemente un'altra cosa: fecero il cristianesimo. Affermarono che Cristo vivente tra loro nel mistero della Chiesa è l'unica vera protezione sulla vita dell'uomo e del mondo. Forti di questa certezza la

testimoniarono con la loro vita, quindi non semplicemente parlando di Dio, perché di Dio hanno parlato anche gli atei, e neppure genericamente parlando del trascendente, ma del Dio di Gesù Cristo, che in Gesù Cristo si è fatto carne e storia.

Ricostruiamo dunque le nostre comunità cristiane attorno a Gesù Cristo, facciamo nascere attorno alla sua presenza quella socialità nuova a cui si riferisce la Lettera a Diogneto, e investiamo il mondo di questa presenza, forte e mite, come Dio stesso.

Forte perché certa che Dio ha vinto, ha già vinto in Cristo, e questa vittoria non sarà eliminata da nessuna forza diabolica, ma anche mite, perché questa nostra vita nuova è una proposta di libertà che rivolgiamo alla libertà di ogni uomo e donna che vive accanto a noi. Non so cosa succederà in futuro ma so che quanto più si dilaterà l'esperienza autentica della Chiesa nella sua natura più propria, tanto più aumenterà, in tanti uomini e donne, la speranza e il sorriso, poiché avranno riconosciuto quella Presenza che non viene mai meno.

*Arcivescovo di Ferrara